

La lottizzazione sofferta

Nomine bancarie Il governo pensa al colpo di mano

Forzature istituzionali - L'argomento in discussione al prossimo Consiglio di gabinetto - Proposta del Pci per le Casse di Risparmio

ROMA — Dal coro di accuse, minacce, ricatti che si è levato dalla maggioranza nella vicenda delle nomine nelle banche si è staccata una vena flebile che ha avanzato una proposta per certi versi interessante. Quella del liberale Antonio Patuelli che ha detto in sostanza questo: perché per alcune delle Casse di Risparmio non si evita l'ammucchiata della decisione «romana» e non si applicano criteri di decentramento? Un'idea non nuova, ma che viene riproposta nel momento giusto, anche se non viene spinta fino alle ultime conseguenze. Perché proporre una soluzione «locale» a certe nomine può avere un senso solo se si ha il coraggio politico di mettere mano alla riforma delle Casse di Risparmio.

Consiglio di gabinetto che dovrebbe tenersi subito dopo il rientro di Craxi dalla Cina e senza la partecipazione del governatore della Banca d'Italia. Cioè si ribadisce il carattere tutto «politico» dell'operazione e si riduce il Comitato istituzionalmente preposto ad assumere le decisioni alla stregua di un organismo di pura e semplice ratifica.

La proposta di legge del Pci punta a «rivitalizzare la funzione originaria delle Casse legate principalmente alla raccolta del risparmio, per indirizzare tale funzione verso l'obiettivo della riallocazione selettiva della raccolta secondo le esigenze di sviluppo del territorio e sulla base di rigorosi criteri di imprenditorialità».

Le «Casse associazione» sono quelle con l'assemblea di soci nella quale si entra solo per cooptazione. Queste cooptazioni spesso vengono manovrate in modo assurdo. E, abbastanza famosa la vicenda legata all'allora sindaco di Roma, Argan, al quale la Cassa romana rifiutava con intransigenza l'iscrizione in assemblea. È significativo che all'articolo 1 del testo di legge del Pci si preveda che «nelle assemblee delle Casse associazioni entrino a far parte membri designati da enti pubblici territoriali e dalle Camere di Commercio». L'obiettivo è «stabilire un corretto ed efficace rapporto con i poteri pubblici locali, le categorie economiche, produttive e professionali».

Daniele Martini

Altro che modernità e cultura di governo

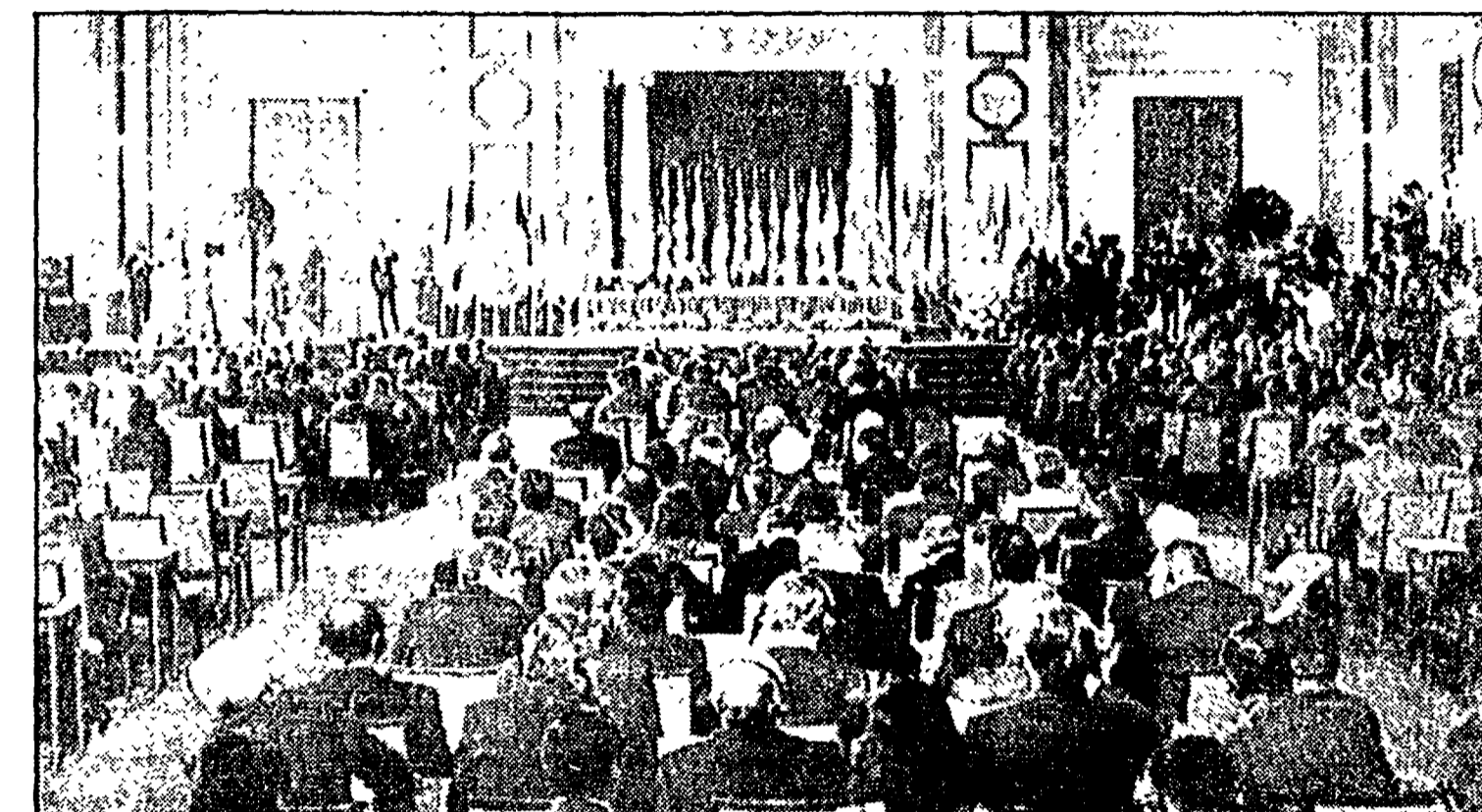
seguono le ipotesi di «do ut des» diventa ridicolo parlare di difesa del risparmio e di riforma dell'ordinamento delle Casse e della banca pubblica in genere. Quali prove di modernità e di cultura di governo. Per questi campioni di riformismo rapporto tra speculazione e finanza e ricchezza reale, tutela di forme nuove del risparmio, funzione pro-pulsiva delle banche, in specie pubblica, per il sostegno dello sviluppo, determinano le analisi sulla similitudine di un'intermediazione finanziaria non sia solo un gioco

di potere, sono tutti argomenti che vengono dopo l'insediamento degli istituti bancari, a conferma che essi sono concepiti come «strumento di lotta tra i partiti». Finiremo con l'andare in banca con la scorta della polizia. È con questo squallido volto che il pentapartito si presenta al mondo finanziario e al Paese. Si vanno a far bendire i discorsi sull'apertura internazionale, sulla rivoluzione finanziaria, sulla professionalità, sul rigore, ritualmente rimaschiati nei programmi, ma non vengono mai menzionati. Almeno la si smetta di celebrare la giornata del risparmio.

Presenti 35 delegazioni all'apertura della conferenza sulla sicurezza

Vienna, l'Europa si incontra

Dal nostro inviato
VIENNA — La conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, terzo «seguito» della conferenza di Helsinki che undici anni fa segnò il punto più avanzato della distensione Est-Ovest, si aprirà in un negoziato per la riduzione delle truppe e delle armi convenzionali sul continente? E se sì, quanto questo potrà influire sulle relazioni tra gli Usa e l'Urss, come a quanto si intrincherà con il difficile dialogo sulla riduzione delle armi nucleari?



VIENNA — La sala dove si svolge la conferenza europea per la sicurezza e la cooperazione e, sotto, il cancelliere austriaco Vranitzky durante il discorso d'apertura

tra i due grandi, l'Europa aspetta richieste che da sola non può dare.
Che cosa verrà da questa sorta di piccola prova d'apello di Reykjavik? Nessuna svolta clamorosa, qualche segnale, piuttosto. Intanto la definizione delle posizioni reciproche sul contenimento nucleare e sulla Sd al di là delle ambiguità e delle tattiche propagandistiche. Scardavadi, al ministro tedesco Genscher che ha incontrato ieri, ha ribadito che la posizione sovietica resta quella definita a Reykjavik.

È in gioco la prospettiva della riduzione delle armi

I lavori dureranno fino all'estate prossima - Oggi e domani gli incontri fra Shultz e Scardavadi - Il problema della sede dove sviluppare la trattativa sul disarmo

Sono le domande cui le 35 delegazioni, tutti i paesi europei meno l'Albania, più Usa e Canada, che danno vita alla conferenza aperta ieri solennemente nella Hofburg, l'antica residenza degli Asburgo, cercherà risposte nei prossimi mesi. I lavori dureranno fino all'estate prossima e quello della sicurezza militare è dell'ambito tra le forze convenzionali è solo un aspetto dell'agenda, uno dei «cesti», come si dice in gergo, del «processo di Helsinki». Ce ne sono altri due: il rispetto dei diritti civili, la libera circolazione degli uomini e delle idee, e la cooperazione economica e scientifica sono l'oggetto del confronto iniziato ieri. Anzi, la questione dei diritti civili, per esplicita volontà degli occidentali, sarà affrontata per prima, subito dopo che i ministri degli Esteri avranno pronunciato i loro discorsi, tutti entro venerdì pomeriggio.

Diritti civili posizioni più moderate



VIENNA — Un rischio immediato, almeno, è stato evitato: che la conferenza di Vienna si impantanasse subito su posizioni pregiudiziali nelle prime settimane, che saranno dedicate al tema delicato della verifica dell'attuazione da parte dei paesi dell'Est della parte della Carta di Helsinki che riguarda i diritti civili e la libera circolazione degli uomini e delle idee. Gli americani avrebbero voluto che gli occidentali si schierassero sulla linea della «fermezza», ma l'impressione è che sia prevalsa una impostazione più moderata. Resta comunque da vedere quanto insisteranno ancora i rappresentanti di Washington, a cominciare da Shultz nell'incontro collegiale che avrà con gli alleati della Nato, il capodelegazione Usa Warren Zimmermann ha ribadito l'elenco delle violazioni di cui si sarebbero resi colpevoli i paesi dell'Est, dalla non concessione dei visti d'espatrio agli ebrei sovietici, alle condanne per motivi politici, alla proibizione di circolazione per materiate occidentali, ai disturbi alle trasmissioni radio dall'Occidente.

Il ministro degli Esteri tedesco, ieri, ha fatto conoscere in modo informale la sua «multa preferenza» per una sede negoziata sul territorio del Patto di Varsavia se confrontato con la sede dell'Europa del Nord, e cioè a Berlino. Il cancelliere Kohl, però, durante il suo recente viaggio a Washington era stato molto più furto. I francesi insistono per una sede collegiale, nella quale per la prima volta sarebbero presenti in una trattativa sul disarmo convenzionale. I britannici parrebbero allineati con Washington, mentre gli italiani viene attribuita una proposta di mediazione (della quale però Andreotti li ha rifiutati a perentoria esclusiva, affermando che essa «è uscita dal gruppo di lavoro»). Il nuovo organo di governo si riuniscono sarebbe a 35 invece vertesse sulle misure di fiducia, cioè sullo sviluppo dei risultati raggiunti a Stoccolma, potrebbe poi articolarsi in «gruppi di lavoro», con i neutrali e non allineati che avrebbero osservato, quando si trattasse di affrontare le vere e proprie ipotesi di riduzione di truppe e armamenti.

Paolo Soldini

La centrale è ferma per la ricarica

Gaorso, il Pci sollecita un «check up» severissimo

MILANO — I comunisti lombardi ed emiliani vogliono arrivare alla conferenza mondiale con le idee chiare sulle centrali nucleari; in particolare sulla più grande, quella di Gaorso, che è costruita in riva al Po, al confine fra le due regioni. Per questo hanno concordato una «piattaforma Gaorso» in sei punti che intendono illustrare in una serie di iniziative politiche rivolte all'opinione pubblica. In Emilia, in particolare, i socialisti hanno già espresso consenso alle richieste, presentate da una ventina di giorni in una risoluzione alla commissione Industria della Camera. In che cosa consista questa «piattaforma» lo hanno spiegato ieri, nel corso di una conferenza stampa, il segretario regionale lombardo del Pci, Roberto Vitali, Carlo Castelli, del comitato regionale emiliano, ed il senatore Andrea Margheri, responsabile della commissione nazionale energia del partito.

«Miracolo» di ingegneria spartitoria per la trasmissione che esordirà a dicembre

Anche di mattina Rai1 contro Rai2

Le reti non si dividerebbero più le giornate (5 all'una, 2 all'altra), ma trasmetterebbero in contemporanea e in concorrenza due «breakfast television» - Trappola dc per il Psi e Manca? - Si decide su Birzoli vicepresidente

ROMA — La lottizzazione genera oramai mostri. A partire dal 15 (o dal 22) dicembre i telespettatori rischiano di avere non «la tv del mattino» ma due tv del mattino: naturalmente una fatta da Rai1 e Tg1, l'altra da Rai2 e Tg2. Le reti e testate delle «opposte fazioni» non si dividerebbero più i giorni della settimana, come già sciaguratamente era stato ipotizzato (5 giorni a Rai1 e Tg1, due — sabato e domenica — ai fratelli minori), ma ogni giorno metterebbero in onda ognuno la sua brava tv del mattino perseverando nella loro assurda concorrenza.

La centrale è ferma per la ricarica

Gaorso, il Pci sollecita un «check up» severissimo

l'irrazionalità, ma vogliamo passare l'Enel ad una politica di grande severità e serietà. Per la centrale, i controlli devono essere effettuati nel modo più preciso ed al meglio delle possibilità, con la partecipazione diretta di esperti internazionali, così come si era impegnato il ministro Zanone alla conferenza di Vienna. Inoltre, durante i controlli, Regioni ed enti locali devono poter intervenire, devono cioè poter porre domande ed ottenere risposte soddisfacenti.

Antonio Lollo